

Il petrolio vola, a luglio nuovi rincari delle tariffe

Per luce e gas 51 euro in più a famiglia. In un anno l'aumento è di 190 euro. I consumatori: il Governo intervenga

ROMA

Una fattura energetica che nel 2008 rischia di volare a 70 miliardi e tariffe di luce e gas che continuano a macinare rincari, con aumenti che da luglio potrebbero pesare per altri 51 euro l'anno sulle famiglie italiane. Sono solo gli ultimi effetti del caro-petrolio, giunto la scorsa settimana sopra i 126 dollari al barile. A stimare gli aumenti in bolletta è il Rie (Ricerche industriali ed energetiche), secondo cui, se lo scenario di prezzo del greggio rimarrà stabile, a partire da luglio il metano crescerà del 3,9%, per un aggravio annuo di circa 40 euro, e l'elettricità aumenterà di circa il 2,5% (+11 euro).

Aumenti che, sommati a quelli già scattati a ottobre 2007 (+36 euro), a gennaio 2008 (+42 euro) e aprile 2008 (+58 euro), portano in un anno a un totale di circa 190 euro in più. A decide-

re, come sempre, sarà comunque l'Autorità per l'energia e il gas, che generalmente comunica le variazioni di prezzo pochi giorni prima che queste scattino e quindi, in questo caso, alla fine di giugno. Intanto, però, i consumatori lanciano l'allarme: considerando anche gli aumenti di riscaldamento (175 euro) e carburanti (280 euro), avvertono Adusbef e Federconsumatori, l'aggravio annuo per le famiglie derivante dal caro-petrolio sarà di almeno 650 euro.

A pagare per il caro-greggio, comunque, non saranno solo le famiglie, ma in generale tutto il sistema Italia. Le prime stime di **Nomisma** Energia indicano per quest'anno - con gli attuali valori dell'oro nero e del cambio euro-dollaro - una fattura energetica 2008, ovvero la spesa per l'approvvigionamento di fonti di energia dall'estero, a 69,936 miliardi (quasi 20 miliardi in più rispetto allo scorso anno), che spingerebbe così il rapporto defi-

cit-energetico/Pil al 4,4% contro il 3,3% registrato l'anno scorso.

Si tratta di un conto che, se dovessero trovare conferma le previsioni, rappresenterebbe la fattura più cara della storia, ben superiore anche a quelle dei tempi dei grandi shock petroliferi degli anni '70-'80. L'unica consolazione è che la spesa, spiega Davide Tabarelli, esperto di **Nomisma** Energia, sarebbe stata ancora più salata se non ci fosse il supereuro, che dovrebbe consentire un risparmio intorno ai 37 miliardi di euro: con un cambio euro-dollaro sulla parità la

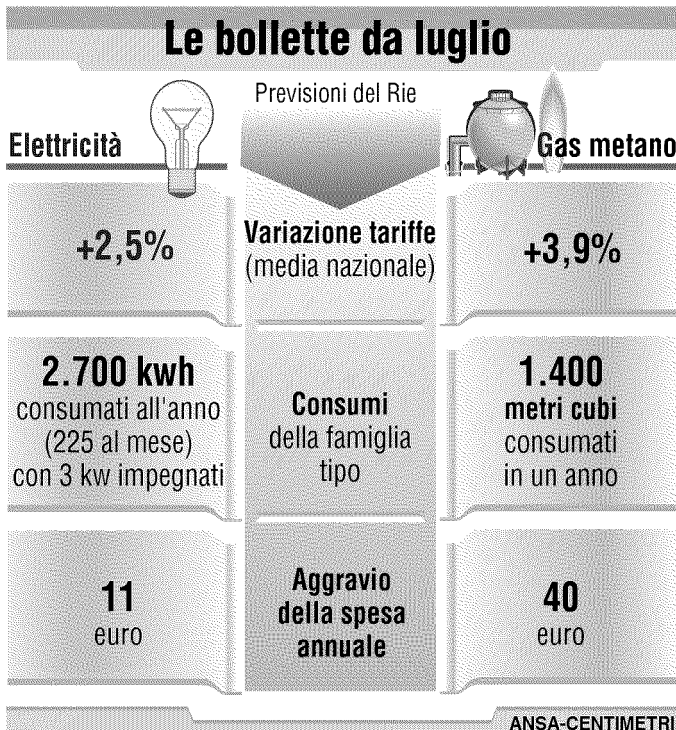
bolletta energetica di quest'anno sarebbe potuta schizzare infatti a oltre 107 miliardi di euro.

Nonostante la componente cambio, la bolletta di quest'anno rischia comunque di attestarsi al 4,4% del Pil. Si tratterebbe, anche in questo caso, di livelli record che si avvicinano al massimo, raggiunto nel 1981, quan-

do il rapporto toccò il 6,4%.

Il caro-petrolio, oltre tutto, rischia di innescare anche una spirale inflattiva: dai prezzi alla produzione, a quello dei trasporti fino ad arrivare - con effetto domino - a quelli dei beni di largo consumo, spingendo all'insù il caro-vita che negli ultimi mesi si è già portato oltre il 3%.

Intanto, Adusbef e Federconsumatori chiedono al nuovo governo interventi immediati, a partire dal taglio delle accise, già nel primo consiglio dei ministri, per ridare potere d'acquisto ai consumatori alla luce della nuova ondata di rincari delle tariffe prevista dal Rie. «Le ricadute sulla spesa delle famiglie saranno anche maggiori di quelle previste con un impatto annuo di 240-250 euro», spiega Paolo Lannutti, presidente di Adusbef. «Chiediamo al ministro Scajola di partire col piede giusto - prosegue Lannutti - visto che ha già detto che gli sgravi sulle accise non servono e invece servono e come».



Le stime parlano di una «bolletta» da 70 miliardi

